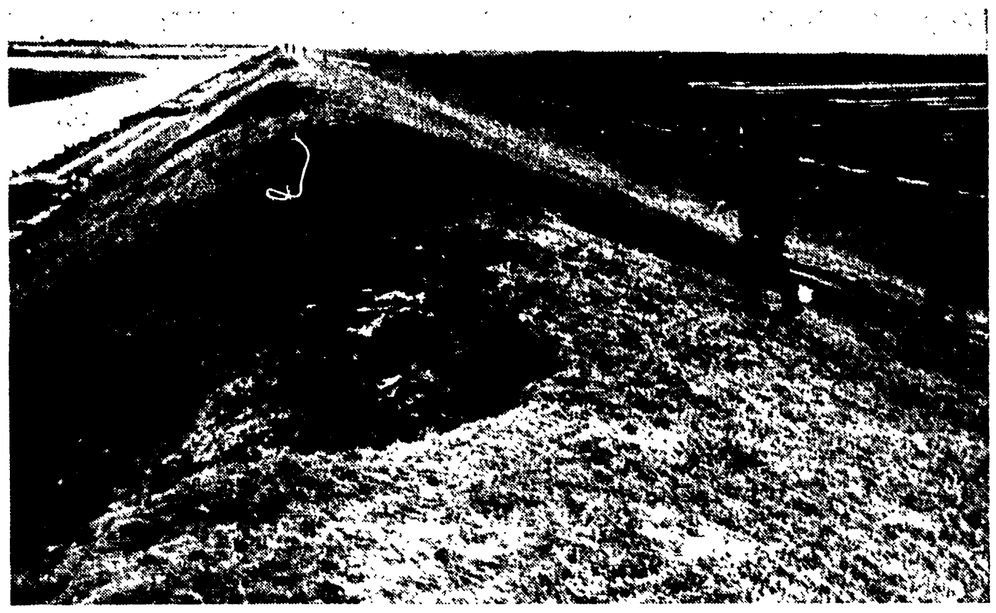
Mentre si teme una nuova ondata di maltempo per le prossime ore

TRAGICO BILANCIO DI MORTI E DANNI NELL'EUROPA SCONVOLTA DAL CICLONE

In Inghilterra centinaia di famiglie evacuate per la rottura delle dighe - La regina Elisabetta e i suoi familiari intrappolati nella casa di campagna - Dispersi un mercantile inglese e l'equipaggio di un cargo della Germania Democratica - Situazione disastrosa nella RFT, in Belgio, in Olanda e in Danimarca - La depressione ciclonica si è spostata ieri mattina verso il confine polacco-sovietico



CHRISTIANSKOOG (RFT) — Un gruppo di tecnici ispeziona una diga fortemente danneggiata dal maltempo: una sua parte, lunga oltre 500 metri, è stata distrutta da un'ondata. (Telefoto AP)

La violenta ondata di maltempo che ha investito il Nord dell'Europa, provocando decine di vittime e danni gravissimi, non accenna ancora a diminuire, pur se si segnalano qua e là dei miglioramenti della situazione. Gran Bretagna, Germania occidentale, Danimarca, Belgio e nelle ultime ore anche i Paesi dell'Europa centro-orientale stanno ancora vivendo momenti drammatici.

Strade, ferrovie, servizi aerei e marittimi letteralmente nel caos e danni per molti miliardi di lire: questo il quadro dell'Inghilterra a 24 ore dalla furiosa ondata di maltempo abbattutasi su tutto il Paese. Il «cozzo esplosivo» tra una profonda depressione sull'Olanda e zone di alta pressione sulla Spagna settentrionale e la Groenlandia ha dato vita ad un ciclone che ha spazzato fabbriche, case, allagato migliaia di ettari di terra e distrutto colture lasciando sul terreno ventiquattro morti.

Per ricordare un'ondata di maltempo simile bisogna risalire al gennaio 1968 quando un ciclone sconvolse Glasgow uccidendo ventidue persone e provocando danni per oltre quaranta miliardi di lire.

Ma questa volta, secondo i calcoli forniti dalle compagnie di assicurazione che dovranno risarcire i loro clienti (le assicurazioni inglesi prevedono la copertura anche dei danni provocati dal maltempo), i danni sono notevolmente superiori e si aggirano sui 140 miliardi di lire. Particolarmente colpite sono state le fabbriche della zona industriale del Paese, mentre gli edifici e le abitazioni danneggiati non si contano.

A rendere più critica la situazione sono state le ondate gigantesche abbattutesi sulle zone costiere. Le famiglie che vivono in prossimità delle dighe foranee hanno trascorso la notte insonni per timore del peggio; centinaia di esse sono state evacuate durante la notte dalle loro case sulla costa orientale dell'Inghilterra.

Un mercantile inglese, il *Carnoustie*, aveva segnalato ieri di essere in difficoltà al largo dell'Olanda. Durante la notte un aereo inglese ha cercato di rintracciarlo, ma senza successo.

A Sandrigham, residenza di campagna della regina Elisabetta II, è crollata una parte del muro di cinta. La sovrana, il marito e tre dei loro figli sono rimasti intrappolati per un certo tempo nella loro villa per la caduta di un albero che ha bloccato l'ingresso dell'edificio.

Tra le migliaia di edifici danneggiati figura anche la cattedrale di Worcester.

Risveglio doloroso anche nella Germania federale dove i venti hanno aperto brecce nelle dighe foranee provocando dodici morti e danni per milioni di marchi.

Nelle città del Nord sono scomparsi stamane i segnali di pericolo, ma centinaia di agenti di polizia, vigili del fuoco, soldati e doganieri rimangono in stato di allerta in tutta la Germania settentrionale dal momento che l'ufficio meteorologico di Francoforte non esclude per domani una nuova ondata di maltempo sul Mare del Nord.

Nella speranza che le previsioni siano smentite dai fatti si lavora alacremente per riparare le dighe foranee di Bruns Buettel, sull'estuario settentrionale dell'Elba, e quelle di Christiaaskoog, una cinquantina di chilometri più a nord.

Nella zona di Haseldorfer, ad occidente di Amburgo, lungo l'Elba, un'ottantina di persone sono rimaste intrappolate tutta la notte dall'acqua e soltanto stamane hanno potuto abbandonare le loro case con le imbarcazioni delle squadre di soccorso.

A sottolineare la gravità dell'ondata di maltempo contribuisce il fatto che ieri l'acqua ha superato di oltre quattro metri e mezzo il livello di guardia, superando il «tetto» del 1962 quando oltre trecento persone perirono nelle inondazioni che sconvolsero il Paese.

Navi olandesi e delle due Germanie sono intanto alla ricerca dell'equipaggio del mercantile tedesco-orientale *Capella*, affondato la notte scorsa in seguito alla violenta tempesta che ha sconvolto il Mare del Nord, al largo dell'Olanda. La piccola unità aveva a bordo undici uomini, che hanno lasciato la nave, presumibilmente nelle scialuppe di salvataggio, ma risultano dispersi. Il *Capella* trasportava sale e foraggio da un porto inglese a Stoccolma.

Secondo l'ufficio meteorologico di Francoforte la depressione ciclonica che ha interessato, con conseguenze così gravi, gran parte del continente europeo, si è spostata stamane verso il confine polacco-sovietico, ma una nuova zona di bassa pressione che si sta determinando sull'Islanda potrebbe riportare nelle prossime ore il cattivo tempo nelle zone costiere della Germania del Nord.

Particolarmente gravi risultano, ad una prima valutazione, i danni provocati dall'uragano nella fascia centrale ed in quella meridionale del Paese: si parla di centinaia di milioni di dollari.

Per quanto riguarda il bilancio in vite umane, nella sola Bavaria sei persone sono morte in una serie di incidenti automobilistici provocati dalla furia del vento che ha raggiunto, a tratti, una velocità di 180 chilometri orari.

In tutto il Paese le strade sono tappezzate di alberi, carcasse di auto, tetti divelti e da cumuli di detriti provocati dal crollo di interi edifici.

Più lievi i danni nella Germania democratica, dove si lamentano quattordici feriti, mentre risulta interrotto il traffico ferroviario tra Magdeburgo ed Halberstadt.

Il maltempo ha provocato ieri sera la rottura della diga tra Ostenda e Middelkerke, sulla costa belga. Nella diga si è aperta una breccia lunga dieci metri e alta due metri. Nel porto di Anversa l'acqua ha invaso i marciapiedi e la galleria per i pedoni che collega le due rive dello Schelda. In tutta la regione a monte di Anversa, villaggi e campi sono stati allagati, ma l'acqua ha cominciato rapidamente a ritirarsi.

Sulla costa orientale della Danimarca, dove ieri circa ventimila persone erano state evacuate, la vita sta lentamente ritornando alla normalità, mentre centinaia di uomini lavorano a riparare dighe e strade.

Morto un soccorritore travolto da una valanga

Svizzera: 39 persone bloccate l'intera notte sulla teleferica

La cabina si era fermata a causa di un'improvvisa tempesta di neve - Hanno potuto scendere a valle una volta cessato il vento

GINEVRA, 4 gennaio

Trentanove persone, rimaste bloccate per tutta la notte a bordo di una cabina della teleferica di Saas Fee, hanno potuto scendere a terra stamane. Una persona è morta e un'altra è rimasta ferita durante le operazioni di soccorso.

Il gruppo composto da ventiquattro sciatori tedeschi, belgi e francesi, e da quindici impiegati della stazione superiore della teleferica, stava scendendo ieri sera da Feldskiin a Saas, quando una tempesta di neve ha bloccato la cabina ad una trentina di metri di altezza, grazie al dispositivo di sicurezza che agisce automaticamente quando il vento ha una velocità eccessiva.

Sul posto sono stati inviati soccorsi a bordo di mezzi cingolati. I soccorritori hanno innalzato una scala sino alla cabina ed è stato così possibile rifornire i passeggeri di bevande calde. Troppo pericolosa è stata invece giudicata l'utilizzazione della scala in piena notte per far scendere i passeggeri.

La tragedia è avvenuta poco dopo la mezzanotte, quando la sorte dei passeggeri nella cabina non destava più preoccupazioni: una valanga ha travolto tre persone che partecipavano alle azioni di soccorso. Una di esse è rimasta uccisa, un'altra ferita, mentre la terza è stata liberata dalla neve illesa.

Al mattino, cessato il forte vento, la cabina ha potuto riprendere la corsa in discesa e tutti i passeggeri imprigionati hanno potuto così raggiungere il fondovalle.

LA VITTIMA CRIVELLATA DA CINQUE COLPI DI PISTOLA

AGGUATO NEL CENTRO DI TORINO: LA «MALA» ELIMINA UN GIOVANE

Il ragazzo, originario di Catania, era già stato diffidato dalla questura e «rimpatriato» con foglio di via obbligatorio - Gli assassini lo hanno atteso a bordo di una macchina in una via poco illuminata

TORINO, 4 gennaio

Un giovane è stato ammazzato ieri sera, in una via del centro cittadino. L'assassino gli ha teso un agguato e lo ha crivellato con cinque pallottole. La vittima del delitto, che presenta tutte le caratteristiche di un «regolamento di conti» nella malavita, si chiamava Rosario Gazzo, aveva 26 anni, era originario di Catania, dove aveva ancora mantenuto la residenza in via Capuana 79, mentre nella nostra città risultava senza fissa dimora.

A Torino risulterebbe, secondo gli inquirenti, implicato in una serie di furterelli, altri piccoli reati, e si sa che cambiava pensione ogni quindici giorni. Solo pochi giorni fa la questura torinese lo aveva diffidato e «rimpatriato» con foglio di via obbligatorio, ma il Gazzo era rimasto in città, e questa decisione gli è costata la vita.

Rosario Gazzo è stato sorpreso dall'assassino e da un suo complice — infatti stando ad alcune testimonianze sarebbero stati in due a bordo di una «128» di colore verde — verso le 22,45 di ieri sera, mentre percorreva a piedi via Capellina, diretto verso via San Donato dove aveva parcheggiato la sua auto, un vecchio macchinone americano con targa francese, uno dei veicoli spesso usati da «magliari» e ricettatori per trasportare grosse quantità di merce illegale.

Il luogo dell'esecuzione è stato scelto accuratamente: via Capellina è male illuminata e proprio nel punto in cui il Gazzo è caduto in trappola un lampione rotto creava una zona di oscurità quasi completa. Un inquilino della casa di fronte ha visto un uomo che rincorreva il ragazzo e, giunto a pochi passi da lui, ha sparato ripetutamente. Tre colpi hanno raggiunto il Gazzo al corpo e due alla testa.

Il guardiano di un vicino garage, già allarmato da precedenti episodi di delinquenza verificatisi nella zona, come ha udito le esplosioni ha abbassato la serranda per rialzarla solo all'arrivo della polizia. In tal modo nessuno ha visto l'assassino che si allontanava. Le indagini compiute oggi dalla polizia, avrebbero già permesso di individuare i personaggi della malavita che avevano interesse ad eliminare il Gazzo. Sviluppi interessanti sono probabili nella giornata di domani.

Falso allarme all'aeroporto di Fiumicino

ROMA, 4 gennaio

Anche questo pomeriggio il centralino dell'aeroporto di Fiumicino ha ricevuto — come avviene da qualche giorno — una telefonata anonima annunciante, questa volta, la presenza di un ordigno esplosivo nell'aerostazione.

Subito dopo aver ricevuto la segnalazione, a partire dalle 16,30 le speciali squadre di sicurezza hanno iniziato, senza peraltro allarmare i circa 300 passeggeri presenti in aeroporto, una minuziosa perquisizione.

ROMA - Sotto interrogatorio i familiari

I parenti conoscono forse l'assassino del pensionato?

Chi ha sparato era stato accolto in casa con fiducia - Indagini nel mondo dei prestiti ad usura

ROMA, 4 gennaio

Si continua a procedere per ipotesi nelle indagini sull'omicidio di Ernesto Rosati, il pensionato di 76 anni assassinato poco dopo le 18 di sabato scorso a Roma da due sconosciuti, che gli hanno sparato quasi a bruciapelo quattro colpi di pistola nel corridoio della sua abitazione. I funzionari della squadra mobile devono ancora smaltire un fitto calendario di interrogatori che riguardano soprattutto i figli e i parenti della vittima, e sperano di giungere presto ad indizi molti precisi. Con ogni probabilità, infatti, tra i familiari di Ernesto Rosati c'è qualcuno che conosce gli assassini per nome e cognome. Non a caso uno dei figli della vittima, l'altra sera appena è giunto sul luogo del delitto, ha mormorato: «Questa storia non finisce qui», ed ha aggiunto rivolgendosi ai poliziotti: «Presto verrete ad arrestare anche me...».

Appare certo, in ogni caso, che chi ha sparato godeva della fiducia della vittima. Il pensionato — che viveva in un appartamento di via Clelia 17 insieme alla moglie, da tempo immobilizzata a letto da una malattia — era infatti molto diffidente. Teneva l'uscio di casa sprangato con ben quattro serrature, ed apriva soltanto a chi conosceva bene. L'altra sera ha fatto entrare i suoi assassini nel corridoio. Qualche minuto dopo la moglie ha udito dalla sua camera da letto il marito che gridava: «Andate via! andate via!», e subito dopo i quattro spari.

Allo stato attuale delle indagini, comunque, gli inquirenti sembrano volgere la loro attenzione soprattutto nel mondo dei prestiti ad usura.

In quattro asfissiati dal gas a Bergamo e a Magenta

BERGAMO, 4 gennaio

Padre e figlio sono morti per intossicazione da ossido di carbonio: la disgrazia è accaduta a Endine in valle Cavallina (Bergamo). In un appartamento di via della Repubblica abitavano l'operaio Valentino Bolandrina di 40 anni ed il figlio Walter di 11 anni, mentre un'altra figlia di 10 anni e ospite della nonna. Il Bolandrina era rimasto vedovo due anni orsono. Ieri mattina i coinquilini, preoccupati di non aver visto l'uomo ed il figlio e dopo aver bussato alla porta, sono entrati sfondandola. Il Bolandrina e il piccolo Walter sono stati trovati morti nella camera da letto, uccisi dall'ossido di carbonio.

Analoga tragedia ieri in un paese del Magentino, vicino a Milano: anche qui madre e figlia sono morte per asfissia, in seguito ad esalazione di gas.

Le cause, secondo una prima ricostruzione, sembrano da attribuirsi al cattivo funzionamento di una stufa. Le vittime sono Emilia Restelli Fodroni di 36 anni, residente ad Arluno (Milano) e la figlia Monica di otto anni.

Fosca tragedia familiare nel Varesotto

Ucciso a coltellate dalla figlia sedicenne che aveva insidiato

La ragazza avrebbe agito per salvare dalle percosse la madre intervenuta in sua difesa

VARESE, 4 gennaio

Una fosca tragedia familiare, conclusasi con un parricidio, si è svolta in un borgo del Varesotto. Un autista, Francesco Maltese, di 43 anni, di Castelvetrano (Trapani) e abitante a Varano Borghi (Varese), è stato ucciso alle 4,25 di stamane con quattro coltellate alla schiena e al petto. L'uomo, secondo quanto hanno accertato i carabinieri, è stato ucciso dalla figlia di 16 anni, Silvana. Sembra che il Maltese a vesse rivolto assidue e morbose attenzioni verso la figlia.

Il parricidio e avvenuto nella camera da letto di Maltese. La moglie dell'ucciso, Maria Stoeselli, di 36 anni, che era intervenuta per strappare dalle braccia del marito la figlia, è stata più volte percossa dall'uomo. A questo punto, sempre secondo la ricostruzione degli investigatori, la figlia è intervenuta in difesa della madre ed ha pugnalato il padre con un coltello, dalla lama lunga 20 centimetri. In precedenza l'uomo aveva minacciato con la stessa arma la moglie e la figlia.

I coniugi Maltese hanno 7 figli, di cui il più piccolo ha quattro mesi e il più grande, un maschio, 19 anni. Da circa un anno gestiscono un bar in piazza Borghi a Varano Borghi, da quando cioè, la famiglia si era trasferita al Nord da Battipaglia (Salerno).

Secondo una prima ricostruzione il delitto può essere così riassunto: verso le 4,25 di stamane Francesco Maltese era uscito dalla propria camera da letto ed era entrato in quella della figlia Silvana, dove aveva tentato di abusare della giovane con la forza. A questo punto si è svegliata la moglie che, tenendo in braccio l'ultima nata, ha affrontato il marito. Maltese ha reagito e, con minacce e pugni, ha spinto fuori della camera la moglie. Contemporaneamente, la giovane Silvana, cercando di svincolarsi dal padre, ha preso un pugnale con una lama lunga una ventina di centimetri che era vicino al letto. Così, mentre Maria Stoeselli rientrava in camera, Silvana ha colpito il padre alla schiena un paio di volte, poi gli ha vibrato altre due coltellate al petto.

Pare che l'ucciso, nell'ottobre scorso, avesse già tentato di abusare della figlia. In quell'occasione — stando al racconto fatto da madre e figlia ai carabinieri —, Francesco Maltese avrebbe rinchiuso la moglie in cantina per poi tentare di approfittare della figlia. L'uomo avrebbe successivamente minacciato di fare una strage se le due donne avessero denunciato l'accaduto. I litigi in famiglia erano frequenti a causa del comportamento dell'uomo. Il figlio maggiore dei coniugi Maltese, esasperato dalla situazione familiare, alcuni giorni fa si è arruolato volontario in marina. Pare che Francesco Maltese avesse costretto la figlia Silvana ad interrompere gli studi.

Il dott. Bagnato, sostituto procuratore della Repubblica di Varese, raccolta la deposizione della giovane, ha trasmesso gli atti al procuratore della Repubblica del Tribunale dei minorenni di Milano. Silvana Maltese ora si trova in stato di fermo ed è stata accompagnata dai carabinieri a Milano ed affidata all'istituto «Nazareth». Per ora non è stata mossa alcuna accusa contro di lei.

Aumentano ogni anno gli interventi per salvare alpinisti e turisti

Quanto costano i volontari delle squadre di soccorso

Prestano un servizio completamente gratuito, ma occorrono parecchi milioni per il mantenimento e il rinnovo delle attrezzature - Un'ora di volo di un elicottero militare si paga 500.000 lire - Insufficienti gli stanziamenti per il CAI

La tragica fine di due ragazze precipitate, il giorno di San Silvestro, in un canalone ghiacciato sul monte Baldo, nel Veronese, durante una escursione, ha fatto tornare ancora una volta d'attualità il problema della sicurezza in montagna e l'insostituibile funzione svolta in questo campo dai volontari del soccorso alpino alla cui attività si deve ogni anno il salvataggio di centinaia di alpinisti, escursionisti, sciatori, semplici turisti che, per colpa o per fatalità, vengono a trovarsi in situazione d'emergenza.

E spiace, certo, che spesso, come è accaduto il mese scorso nel caso dei ventiquattro boy scouts dispersi in Val di Ossola, qualcuno di coloro che sono stati salvati dagli uomini del soccorso alpino (magari dopo ore di faticosa marcia nella bufera e nella neve fresca, rischiando la pelle) per tutto ringraziamento definisca «ingiustificato» e «inutile» l'intervento delle squadre di volontari, la mobilitazione degli elicotteri militari, l'impiego insomma, di denaro, molto denaro ed energie che quasi sempre l'opera di soccorso in montagna comporta.

Ecco, proprio il problema dei costi ci consente di entrare nel vivo dell'argomento riguardante il soccorso alpino e, appunto, i costi economici (ed umani) che rappresentano senz'altro uno dei problemi centrali dell'organizzazione di un'efficace opera di salvataggio in alta e media montagna.

I dati parlano da soli. Ma è giusto innanzitutto osservare che i membri del corpo nazionale di soccorso alpino sono volontari. Ciò significa anche che guide, portatori, rocciatori esperti, quando partecipano ad un'operazione di recupero di qualche alpinista in difficoltà, non percepiscono una lira. Solo le spese vive del cibo, e non sempre, vengono loro rimborsate, anche se gran parte del materiale non personale utilizzato viene fornito dal CAI e custodito in ognuna delle 180 stazioni di soccorso disseminate su tutto il territorio nazionale.

Se si pensa che ogni stazione deve essere perfettamente e completamente equipaggiata di corde, barelle, scale, sacchi portaferiti, radiotelefoni, argani elettrici, attrezzatura per il pronto soccorso eccetera, è facile intuire come il costo-base (riguardante appunto l'attrezzatura indispensabile) sia da solo già molto elevato ed assorba ogni anno i fondi, senz'altro insufficienti, che lo Stato passa al CAI centrale per il soccorso alpino.

Ma veniamo alle cifre che con la loro evidenza illustrano efficacemente l'impotenza dell'opera delle squadre del soccorso alpino in Italia.

Sono dati che testimoniano come gli interventi delle squadre dei volontari del CAI, negli ultimi cinque anni, siano andati aumentando progressivamente, passando dai 362 del 1970, con il recupero di 106 salme, 212 feriti e 271 illesi (quindi 483 persone tratte in salvo), ai 493 del 1974 che ha visto gli uomini del soccorso alpino riportare a valle 132 cadaveri 291 feriti e 269 illesi.

I dati dell'anno appena trascorso, non sono ancora disponibili. Ma possiamo far riferimento a titolo indicativo, alle cifre riguardanti gli interventi effettuati tra giugno e agosto sulle montagne valdostane e sul versante del Canton Vallese. La diminuzione delle vittime (96 morti contro i 118 del corrispondente periodo del 1974) è l'indice più evidente dell'efficacia raggiunta dal soccorso alpino internazionale e dell'efficienza delle tecniche impiegate nelle operazioni.

E la riduzione dell'indice di mortalità non è dovuto ad un calo nella frequenza della montagna da parte degli alpinisti che, anzi, è in continuo aumento da dieci-quindici anni a questa parte. I feriti, nella zona presa in esame, sono passati dai 204 dell'estate del 1974 ai 233 del 1975.

Certo, per quanto efficace e rapido possa essere l'opera delle squadre di soccorso, essa non è certo in grado di prevenire gli infortuni alpinistici. Solo una perfetta conoscenza della montagna (cosa che richiede un vero studio dei propri limiti fisici e psichici e di quelli dei compagni con cui si intraprende un'escursione o un'ascensione anche impegnativa) può impedire che un'amena passeggiata si trasformi in angosciosa avventura o in tragedia. Tutto ciò è dimostrato dal fatto che la stragrande maggioranza degli infortuni alpinistici è dovuta a cause riconducibili ad imperizia o imprevidenza.

Oggi la congestione urbanistica, il caos automobilistico, la stressante costrizione fisica e psicologica cui una società malata di fretta, di approssimazione, di ritmi esistenziali vicini al limite di tolleranza, sottopone i suoi membri, spingono masse sempre più imponenti di individui a cercare rifugio e serenità al di fuori delle tradizionali valvole di scarico di fine settimana offerte dalla città, quali il cinema, lo stadio (e l'epoca del «calcio spettacolo», almeno in Italia, sembra tramontata), le sale da ballo, anche perchè i prezzi raggiunti dai biglietti d'ingresso hanno toccato punte altissime.

Si può spiegare anche così l'eccezionale incremento di appassionati che, negli ultimi tre lustri, dedicano il loro tempo libero a semplici camminate sui sentieri prealpini, ad escursioni anche sciistiche lungo piste d'alta e media montagna, a rere e proprie scalate. Ed è proprio il numero sempre maggiore di persone che frequentano la montagna o le si avvicinano per la prima volta, a conferire al fenomeno l'aspetto di un problema sociale di importanza sempre crescente, poichè è possibile, anzi necessario e doveroso, inquadrare l'attività alpinistica nel più generale contesto degli sport e del tempo libero che, strettamente connessi al turismo, stanno conoscendo in Italia un periodo di notevole espansione.

Tutto ciò, come abbiamo detto, ha i suoi costi economici ed umani. I primi possono efficacemente essere esemplificati dalla valutazione dei costi di esercizio degli elicotteri militari rapportati al numero delle ore di volo effettuate in operazioni di salvataggio in montagna.

Nel corso del 1974 sono stati operati ben 138 interventi aerei di soccorso alpino per un totale di 67 ore di volo al costo di 400-500 mila lire l'ora. Si tratta di oltre 30 milioni che in gran parte avrebbero potuto essere risparmiati se gli escursionisti avessero speso qualcosa in prudenza, preparazione ed equipaggiamento.

Per quanto riguarda i costi umani, c'è da dire che essi sono conosciuti a fondo solo dai membri di quella particolare «razza di matti» che, dai «soldati della neve» sorti nel Settecento nella valle del Gran San Bernardo agli attuali volontari del soccorso alpino, spendono, e spesso perdono, la loro vita per salvare l'altrui, senza pretendere alcun rimborso.

Elio Spada

Tromba d'aria in Valsugana provoca gravi danni

TRENTO, 4 gennaio

La scorsa notte una violenta tromba d'aria ha colpito alcune zone della Valsugana, provocando ingenti danni ed il ferimento di due persone.

Le raffiche di vento hanno scoperchiato numerose case. A Castel Tesino è rimasto distrutto il tetto del ristorante Capriolo. A Borgo Valsugana un albero, sradicato dal vento, si è abbattuto su una vettura in transito, a bordo della quale erano tre persone. Due di queste, Pompeo Benatti, di 29 anni, trentino, ed un militare di leva presso la caserma «Pizzolato» di Trento, hanno subito ferite guaribili in una settimana.

Ventuno persone bloccate dalla neve al passo Falzarego

BOLZANO, 4 gennaio

Cinque macchine con a bordo ventun persone provenienti da Cortina e dirette in Alto Adige, sono rimaste bloccate la notte scorsa al passo Falzarego da una piccola valanga e dalla neve sollevata da un vento fortissimo.

Tre degli automobilisti sono scesi a piedi verso la Val Badia e questa mattina, poco dopo le cinque, sono giunti in località Armentarola da dove hanno dato per telefono l'allarme facendo intervenire gli uomini del soccorso alpino di Corvara. Tutti i ventun automobilisti hanno ripreso il viaggio indenni nella tarda mattinata.

Il passo Falzarego, come il Sella, il Pordoi e il Gardena, è stato chiuso al traffico a causa del fortissimo vento che solleva grandi quantità di neve e rischia di provocare qualche slavina.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Leningrado»

12,55 Tuttilibri

13,30 Telegiornale

14,00 Una lingua per tutti
Corso di inglese

17,00 Telegiornale

17,15 Il gatto settemistieri
Programma per i più piccini

17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «I naufraghi del Mary Jane». Quinto episodio dello sceneggiato diretto da James Gatward

18,45 Artide e Antartide
«La conquista del Polo Nord». Quarta puntata del programma a cura di Giordano Repossi

19,15 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 Arabesque
Film. Regia di Stanley Donen. Interpreti: Sophia Loren, Gregory Peck, Alan Badel, Kerwin Moore

22,30 Prima visione

22,45 Telegiornale

TV secondo

9,55 Sport
Pugilato diretta di alcuni avvenimenti agonistici

17,45 Sport
Pallacanestro diretta di alcuni avvenimenti agonistici

18,45 Telegiornale sport

19,00 La casa del bosco
Festa campestre nel origine del tempo. Quinto episodio della serie diretta da Maurice Pialat

20,00 Ore 20

20,30 Incontri 1976
«Una storia con Jerry Grantham». Programma a cura di Giuseppe Giacovazzo

22,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo del balletto». Musiche di Jean Sibelius. Direttore d'orchestra Lorin Maazel

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me, 8: Lunedì sport, 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io, 10: Speciale GR, 11: Divertimenti sul tema, 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Da Parigi G. Bécaud, da New York L. Minnelli e F. Sinatra; 13,20: Hit Parade; 14,05: Il centanpoli, 15,10: Un colpo di fortuna, 15,30: Per voi giovani; 16,30: Programma per i ragazzi, 17,05: Per chi suona la campana (1), 17,25: Effortissimo, 18: Allegramente in musica; 19,20: Intervallo musicale; 19,30: Pelle d'oca, 20: B. Bacharach e la sua orchestra, 20,20: Andata e ritorno - Sera sport, 21,15: L'approdo, 21,45: Quando la gente canta, 22,15: Hanky Tonky Piano?, 22,30: Musiche di N. Paganini.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13 e 30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22 e 30: 6: Il mattiniero, 7,30: Buon viaggio, 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché, 8,55: Galleria del melodramma, 9,35: Per chi suona la campana (1), 9,55: Canzoni per tutti, 10,24: Una poesia al giorno, 10,35: Tutto musica, alla radio, 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento, 13,53: Il distintivo, 14: Su di giri, 14,30: Trasmissioni regionali, 15: Girandola, 15,40: Canzoni, 17,35: Speciale GR, 17,55: Romanze e serenate, 18,35: Panico scatenato, 19,55: Fedora, 21 e 25: Musica nella sera.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9 e 30: La cora ta profana, 10: Musiche di A. Vivaldi, 11,30: La settimana di Schubert, 11,45: Le stagioni della musica, 12,20: Musicisti italiani oggi, 13: La musica nel tempo, 14,22: Interpreti di ieri e di oggi, 15,45: Itinerari interpretativi, 16 e 45: Liederistica, 17,15: Fogli d'album, 17,25: Canzoni rare, 17,40: Musica da camera, 18,15: Il sentimento, 19,45: Le ragioni della musica, 19,15: Festival di Aldeburgh 1975 - Concerti di S. Prokofiev, 20,20: Chi ha timore di Piazza San Pietro in Vaticano? 21: Giornale del terzo - Sette arti, 21,30: La beffa sugli occhi.

Televisione svizzera

Ore 16,45: In Eurovisione da Garmisch-Partenkirchen (Germania): Sci alpino maschile, 18,35: Pulcinella, 18,50: Per i piccoli: Teleminuto, Disegni animati, 16,50: Cowboy (Cowboy crossing). Film di Jerry Hopper, 18: Per i bambini: Guerra e pace (a colori), 19,30: Telegiornale, 19,45: Obiettivo sport, 20,15: Lo zampino del mediatore. Telefilm, 20,45: Telegiornale (a colori), 21: Encyclopedia TV: America. Due a vecchia alla deriva. Regia di A. Turner (a colori), 21,50: Tra le righe del pentagramma: Beethoven: Sinfonia n. 6 «Pastorale». Orchestre della Svizzera Romanda diretta da Wolfgang Sawallisch (a colori), 22,40: Telegiornale (a colori).

Televisione Capodistria

Ore 19,35: Angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori), 20,15: Telegiornale, 20,30: Alla conquista del Kangbaitchen. Documentario (a colori). Terza parte, 21: Tanti saluti. Spettacolo musicale con Zlatko Golubovic (a colori), 21,50: Notturno. Alvar Aalto. Prima parte (a colori).

Televisione Montecarlo

Ore 19,45: Le favole di La Fontaine: Il corvo e la volpe (disegni animati), 20: Cronaca. Forte di informazione, 20,50: L'uomo di ferro, psicologico sportivo. Regia Joseph Pevney, con Jeff Chandler, Evelyn Keyes.